

380.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Armosino .....	4-18496 18370
Pecoraro Scanio .....	1-00284 18361	Zacchera .....	4-18497 18370
Sbarbati .....	1-00285 18362	Poli Bortone .....	4-18498 18371
		Cordoni .....	4-18499 18371
		Costa .....	4-18500 18371
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Gatto .....	4-18501 18372
Calzavara .....	7-00527 18364	Becchetti .....	4-18502 18373
		Tosolini .....	4-18503 18373
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Scalia .....	4-18504 18374
Leone .....	3-02559 18365	Pecoraro Scanio .....	4-18505 18377
		Conti .....	4-18506 18378
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Bielli .....	4-18507 18380
Nappi .....	5-04750 18366	Giorgetti Alberto .....	4-18508 18381
Cossutta Maura .....	5-04751 18366	Fragalà .....	4-18509 18381
De Cesaris .....	5-04752 18367	Pecoraro Scanio .....	4-18510 18382
Bono .....	5-04753 18367	Pecoraro Scanio .....	4-18511 18383
		Pecoraro Scanio .....	4-18512 18383
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Pecoraro Scanio .....	4-18513 18383
Lento .....	4-18492 18369	Pecoraro Scanio .....	4-18514 18384
Zacchera .....	4-18493 18369	Pecoraro Scanio .....	4-18515 18384
Zacchera .....	4-18494 18369	Borghesio .....	4-18516 18384
Scozzari .....	4-18495 18370	Ruffino .....	4-18517 18385

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1998

	PAG.		PAG.
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-18518	18385	<b>Apposizione di una firma ad una inter-</b>
Tremaglia .....	4-18519	18385	<b>rogazione .....</b>
Tremaglia .....	4-18520	18386	
Manzoni .....	4-18521	18386	<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>
Pecoraro Scanio .....	4-18522	18387	<b>ispettivo .....</b>
Vendola .....	4-18523	18387	
Giovanardi .....	4-18524	18387	<b>Trasformazione di un documento del</b>
Cento .....	4-18525	18388	<b>sindacato ispettivo .....</b>
<b>Apposizione di firme ad una mozione ...</b>		18388	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

l'IRAP potesse rivelarsi una imposta non neutrale per il settore agricolo fu un timore, oggi una realtà, sorto sin dal momento in cui fu proposto lo schema di decreto legislativo che la istituiva, e ne sono una chiara testimonianza le interrogazioni parlamentari rivolte al Ministro delle finanze dal presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati il 31 ottobre 1997 ed il 14 aprile 1998 con rispettivi atti ispettivi 4/13555 e 4/16732;

è notorio che il settore della produzione agricola non è regolato dalle libere e totali regole del mercato, qui vige il sistema della concorrenza perfetta in conseguenza di prezzi imposti e le singole imprese vendono le loro produzioni rigidamente collegate ai prezzi del mercato globale che di solito sono equivalenti a quelli di intervento disposti dalla Commissione Ue o degli scambi internazionali stabiliti dalla Organizzazione mondiale del commercio;

posto quindi che il volume di affari delle imprese agricole non può sufficientemente e liberamente variare per adeguarsi a mutamenti fiscali di natura impositiva e che spesso le aziende agricole ricorrono ad una forte capitalizzazione del lavoro umano che diviene automaticamente fonte di tassazione IRAP, è assolutamente improponibile assoggettare la loro fiscalità al modello delle imprese di altri settori produttivi per le quali gli aumenti del prelievo fiscale si possono neutralizzare in modo differenziato attraverso interventi mirati in varie fasi della produzione e della vendita dei beni o dei servizi prodotti. Per questa peculiarità del sistema del primario, il regime fiscale per le imprese agricole è sempre stato differenzialmente previsto dai passati legislatori e Governi;

l'Irap in agricoltura si poteva applicare garantendo l'invarianza fiscale solo in presenza di particolari correttivi, come la clausola di salvaguardia. È stato allora assunto dal ministero delle finanze l'impegno ad adeguare l'applicazione della nuova imposta in agricoltura con delle clausole che impedissero un aumento del prelievo rispetto agli importi versati dalle singole imprese agricole, nell'anno fiscale precedente a quello della sua entrata in vigore;

purtroppo la realtà di questi giorni dimostra come l'Irap non stia per nulla rivelandosi neutrale per gli agricoltori, che in molti casi si trovano a dover versare cifre di importi anche dieci volte superiori a quelle dell'anno precedente;

non si ritiene né equo, né auspicabile, continuare ad incidere così vessatoriamente sugli agricoltori, soprattutto in questa speciale fase storica in cui l'agricoltura italiana attraversa un delicato momento di riassetto e si appresta a rivoluzionarsi per adeguarsi agli scenari prospettati dalla nuova Politica agricola comune degli anni 2000-2006, mentre la situazione interna è fortemente condizionata da vicende irrisolte che proprio negli anni 1996, 1997, 1998, hanno fortemente penalizzato i redditi degli stessi agricoltori (ci si riferisce alle note vicende delle quote latte, crisi dei prezzi olivicoli, crisi del settore agrumicolo, calamità naturali, crisi del settore risicolo, eccetera). In tale situazione intervenire con altri fattori di penalizzazione per le imprese agricole si traduce o in una dichiarata volontà di farle estinguere, oppure innescare nuove iniziative di protesta, per nulla remote visto che i trattori mobilitati appena pochi mesi fa non sono per nulla rientrati nei loro depositi naturali, ma sono disposti e pronti per ritornare sulle strade in previsione di prevedibili provvedimenti inopportuni del Governo;

impegna il Governo

a prendere immediati provvedimenti affinché l'Irap non comporti in alcun modo un aumento del prelievo fiscale per le imprese

agricole, mantenendo così gli impegni assunti in ordine alla garanzia che fu data in sede di emanazione del decreto legislativo istitutivo dell'Irap, quando si assicurò che vi sarebbe stata invarianza fiscale per gli agricoltori.

(1-00284) « Pecoraro Scanio, Scalia, Procacci, Galletti, Gardiol, Boato, Caruano, Rava, Rossiello, Ferrari, Malentacchi, Tattarini, Paolo Rubino. »

La Camera,

premessi che:

è in corso di svolgimento a Roma, presso la FAO, la conferenza diplomatica dell'ONU per la costituzione di una Corte penale internazionale che sarà chiamata a giudicare i crimini di guerra, il genocidio e i crimini contro l'umanità;

delegazioni di 185 Stati e di 256 ONG (organizzazioni non governative riconosciute dalle Nazioni Unite) si stanno finalmente confrontando, se pur aspramente, per dare vita ad una struttura che restituisca « il diritto alla giustizia alle vittime di tutto il mondo » come ha ricordato nell'apertura dei lavori il segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan;

a questo appuntamento storico si è arrivati dopo anni di difficile lavoro e a tutti sono note le difficoltà e le resistenze che, ancora oggi, vengono frapposte da molti governi nazionali per non arrivare alla costituzione di un organismo realmente indipendente ed in grado di perseguire con imparzialità ed efficacia i crimini più atroci;

ancora oggi con il pretesto della « non ingerenza » vengono consumati in varie parti del mondo crimini efferati che rischiano di restare impuniti;

ai Paesi più avanzati nel campo dei diritti umani spetta il compito di tentare di trasformare questa occasione storica in un primo tassello operativo che renda possibile passare dalla fase delle dichiarazioni

solenni che troppo spesso rimangono tali a quella dell'operatività e delle regole certe;

la fondazione internazionale « Terres des hommes » ha rivolto un appello a tutti i delegati della conferenza diplomatica in corso a Roma affinché siano compresi tra i crimini contro l'umanità anche i crimini commessi contro l'infanzia;

questo appello non può che essere fatto proprio da tutti coloro che credono che i bambini e le bambine di tutto il mondo siano un bene prezioso universale e che in quanto tale debbano essere tutelati con tutti gli strumenti possibili;

la realtà drammatica, in tutte le sue forme, dello sfruttamento dei minori nel mondo, nonostante la convenzione internazionale dei diritti del bambino sia entrata a fare parte della legislazione internazionale il 2 settembre 1990, nove mesi dopo essere stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, dimostra in tutta la sua evidenza la necessità di giungere a nuove norme di diritto internazionale che prevedano la tutela dei minori e sanzioni durissime nei confronti di chi commette crimini contro di loro;

a tutt'oggi molti Paesi, anche tra le cosiddette super potenze economiche, non hanno ratificato neanche la Convenzione sui diritti del bambino;

nella dimensione attuale della globalizzazione del mercato si fa sempre più reale il rischio che i più deboli, i minori in primo luogo, siano sacrificati sull'altare dei « supremi » interessi economici;

in questo nuovo passaggio epocale è necessario far sì che il nostro Paese si batta sino in fondo affinché l'utopia che il prossimo millennio possa nascere all'insegna di una giustizia globale più vicina alle « vittime di tutto il mondo » non rimanga solo un sogno;

impegna il Governo:

a fare propria la proposta che, nello statuto della istituenda Corte penale internazionale permanente, si preveda l'inseri-

mento dei crimini contro i minori tra quelli considerati contro l'umanità anche a costo di verificare, almeno inizialmente, una adesione meno massiccia alla proposta di costituzione della stessa;

ad attivarsi affinché sia compreso tra le competenze della Corte quanto richiesto dalla ventiseiesima conferenza internazionale della Croce Rossa, tenutasi nel dicembre del 1995, con il consenso dei 135 paesi presenti, e perché siano assimilati gli stupri effettuati in modo sistematico e continuo nei confronti dei minori agli stupri sistematici collettivi in tempo di guerra;

ad adoperarsi affinché la risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU del dicembre 1992, che considera crimini contro l'umanità la deportazione e la sparizione forzata di civili in tempo di guerra, sia

applicata nei confronti di coloro che perpetuano tali crimini nei confronti dei minori in tempo di pace;

a continuare, comunque vada l'attuale conferenza diplomatica dell'ONU in corso a Roma, la battaglia per la difesa dei diritti dei minori contro chi li sfrutta in tutti i modi possibili, portandola in tutte le sedi internazionali sino all'affermazione di questi principi di civiltà come principi universali.

(1-00285) « Sbarbati, Manca, Bastianoni, D'Amico, Errigo, Lamacchia, La Malfa, Li Calzi, Liotta, Mangiacavallo, Mazzocchin, Negri, Orlando, Petrini, Pivetti, Ricciotti, Saraca, Stajano ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La III Commissione,

esprimendo piena solidarietà al popolo del Kosovo e condannando la politica repressiva e liberticida del governo di Belgrado;

ribadendo l'inalienabile diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione come sancito dall'articolo 8 del trattato di Helsinki: « Gli Stati partecipanti rispettano l'eguaglianza dei diritti dei popoli ed il loro diritto all'autodeterminazione... In virtù del principio dell'eguaglianza dei diritti all'autodeterminazione dei popoli, tutti i

popoli hanno sempre diritto, in piena libertà, di stabilire quando e come desiderano, il loro regime interno ed esterno, senza ingerenze esterne e di perseguire come desiderano il loro sviluppo politico, economico, sociale e culturale »;

impegna il Governo:

a disporre l'invio urgente di aiuti umanitari al popolo del Kosovo;

a congelare qualsiasi forma di aiuto al Governo di Belgrado;

ad attivare iniziative politiche ed economiche per organizzare strutture di accoglienza al confine del Kosovo e l'Albania.

(7-00527)

« Calzavara ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

LEONE, CONTE e MARZANO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale presso la Corte dei conti, nella requisitoria svolta il 24 giugno 1998, ha rilevato la incapacità della macchina burocratica dell'amministrazione finanziaria a riscuotere la immensa mole di entrate accertate dalla stessa amministrazione finanziaria;

il direttore del dipartimento delle entrate del ministero delle finanze ha recentemente affermato, nel corso di una audizione svolta presso la Commissione finanze della Camera dei deputati, che vi sono stati accertamenti che già all'inizio avevano scarse possibilità di andare a buon fine perché fondati su principi formalistici non sostenibili;

conseguentemente, all'incapacità a riscuotere i tributi evasi si accompagna una palese incapacità di effettuare accertamenti credibili e sicuramente esigibili;

la stessa Corte dei conti ha rilevato come, di fatto, nello stato di previsione delle entrate del bilancio dello Stato si riportino entrate soltanto « virtuali », relative ad accertamenti non riscuotibili;

l'effettuazione di accertamenti errati o comunque viziati da gravi difetti procedurali si traduce in una crescita costante del contenzioso che aumenta l'arretrato pendente presso le commissioni tributarie;

costituisce un dato facilmente riscontrabile l'utilizzo di uomini e mezzi della Guardia di finanza per finalità non inerenti i compiti di istituto, quali quelli di piantonamento alle ambasciate, di servizi di scorte e di tutela dell'ordine pubblico;

un più razionale utilizzo delle risorse umane potrebbe condurre ad una più pressante ed efficace lotta all'evasione fiscale -:

quali iniziative e provvedimenti intenda adottare al fine di evitare il protrarsi della grave ed incresciosa situazione precedentemente richiamata, per l'effettuazione di accertamenti corretti e incontrovertibili, in modo da conseguire l'obiettivo di un recupero dei tributi evasi, evitando di proseguire la prassi di porre in essere accertamenti non traducibili in effettive riscossioni. (3-02559)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**NAPPI, GIARDIELLO, ATTILI, DUCA, BOVA e FREDDA.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della Telecom SpA ha recentemente avanzato proposte di aumenti tariffari senza fornire al riguardo notizie circa la struttura capillare dei costi della società, pur avendo ottenuto recentissimamente un aumento tariffario con decorrenza dal 1° marzo 1998 —:

quali iniziative intenda porre in essere per ottenere dalla Telecom Spa il quadro analitico e complessivo dei costi societari al fine di verificare la congruità degli stessi aumenti tariffari richiesti.

(5-04750)

**MAURA COSSUTTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 3572 del 9 dicembre 1997 la giunta regionale del Lazio destinava la somma di 12,300 miliardi di lire per la realizzazione a Roma dei reparti di radioterapia e medicina nucleare nel costruendo edificio del S. Andrea, nuova sede dell'Istituto Regina Elena, finanziamento che avrebbe consentito l'attivazione di una prima unità funzionante entro il 30 maggio 1998;

alla data di presentazione della presente interrogazione non risulta, all'interrogante, avviata alcuna attività presso il S. Andrea;

il commissario straordinario degli Ifo dottor Enzo Colaiacomo nominato dall'ex Ministro Costa nel giugno 1994, non ha ancora presentato un piano di fattibilità per l'apertura del nosocomio e non ha ancora adottato una proposta di nuova dotazione organica degli Ifo;

in data 4 giugno 1998 il Ministro della sanità ha emanato un decreto con cui viene insediato un gruppo di lavoro per l'apertura del S. Andrea denominato « Nuovo Regina Elena » entro l'anno 1999 e in tale gruppo è prevista la presenza di un rappresentante dell'assessorato alla salute della regione Lazio;

il citato decreto prevede che l'area attualmente occupata dal Regina Elena sarà destinata all'Istituto superiore di sanità malgrado nell'edificio siano presentati apparecchi diagnostici e terapeutici ad alta tecnologia e siano in corso lavori per un importo di circa 800 milioni di lire nella divisione di oncologia medica 1 per la realizzazione di un reparto di alta specializzazione per il trapianto di cellule staminali;

in data 18 maggio 1998, con deliberazione n. 228, il Commissario degli Ifo apportava una modifica del vigente regolamento organico dell'Istituto senza la necessaria consultazione con le Organizzazioni Statali mediche e del comparto, nonché in assenza del parere del Comitato tecnico scientifico degli Ifo —:

quali azioni intenda intraprendere affinché i vertici aziendali degli Ifo presentino un piano dettagliato per il trasferimento del Regina Elena al S. Andrea;

se non intenda verificare che gli Ifo presentino una proposta di nuova dotazione organica che renda possibile un processo di mobilità straordinaria in ambito regionale e la necessaria nuova occupazione;

se non ritenga necessario che almeno in una parte dell'attuale edificio sito in viale Regina Elena a Roma, permanga un'attività oncologica ambulatoriale o di *day hospital* per lo sviluppo dei programmi di diagnosi precoce, preospedalizzazione e chemioterapia a ciclo diurno;

se non intenda accertare che la modifica regolamentare presentata dagli Ifo sia dal punto di vista normativo ammissibile e che, per quanto riguarda la nomina del direttore sanitario, sia stato rispettato

quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 484 del 10 dicembre 1997 al capo I. (5-04751)

**DE CESARIS e CALDELLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle notizie diffuse dalla stampa locale in merito alla riapertura della discarica situata nel territorio del Comune di Caserta, nella località Lo Uttaro, immediatamente a ridosso dello stabilimento della Eds Italia Software spa e di un'area sulla quale insistono progetti di nuovi insediamenti produttivi, le organizzazioni sindacali Cgil-Cisl e Uil nonché Fiom-Fim e Uilm provinciali e la Rsu della Eds Italia Software, hanno richiesto ed ottenuto un incontro urgente presso la Prefettura di Caserta per i necessari chiarimenti sulla situazione;

l'incontro in Prefettura si è svolto il giorno 8 giugno 1998 alla presenza del viceprefetto vicario e di tutte le parti interessate;

nel corso della riunione il rappresentante del Consorzio CE3 ha dichiarato che la ripresa delle attività presso la discarica in località Lo Uttaro era motivata dalla duplice finalità di fronteggiare l'ennesima emergenza rifiuti verificatasi in provincia di Caserta e di iniziare la « messa in sicurezza » del sito, e che comunque tali attività hanno carattere temporaneo e avranno durata non superiore a trenta giorni;

dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori presenti alla riunione è stata manifestata perplessità e preoccupazione circa l'effettivo rispetto della scadenza annunciata e circa il pregiudizio che tale situazione può arrecare alla salute dei lavoratori coinvolti;

entro il 28 giugno 1998 sarà convocata presso la Prefettura di Caserta una seconda riunione per fare il punto della situazione;

i lavoratori della Eds Italia Software riuniti in assemblea congiuntamente con le organizzazioni sindacali hanno denunciato: *a)* la pericolosità della scelta effettuata con l'individuazione della zona in questione come sbocco per la soluzione di una emergenza rifiuti, essendo troppo vicina a insediamenti produttivi; *b)* che la scelta di procedere alla messa in sicurezza passando per un riempimento della discarica in oggetto con rifiuti solidi urbani e non con materiali inerti è determinata da opinabili criteri di tipo economico; *c)* la completa assenza di garanzie circa il rispetto delle date indicate; *d)* la completa assenza di un reale piano tempificato per la definitiva bonifica della discarica di Lo Uttaro a Caserta; *e)* la completa assenza di garanzie per la salute dei lavoratori che quotidianamente passano gran parte della giornata nelle vicinanze della discarica —:

se le operazioni di messa in sicurezza della discarica siano regolari e se vi sia la certezza delle durate delle stesse;

se sia compatibile l'operazione di messa in sicurezza che si sta compiendo presso la discarica Lo Uttaro di Caserta, attraverso il riempimento preliminare della discarica con rifiuti solidi urbani, e la sicurezza della salute dei lavoratori che lavorano nei pressi della citata discarica;

se non ritengano il caso che sia definito ed attuato immediatamente il piano di bonifica della discarica e che ciò sia comunicato ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali. (5-04752)

**BONO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della recente unilaterale e immotivata decisione dell'Alitalia, di ridurre, con decorrenza dal mese di luglio, in maniera incisiva e penalizzante, le percentuali sulle commissioni di biglietteria spettanti alle agenzie di viaggio;

se sia a conoscenza che tale decisione porterebbe ad una riduzione dei compensi previsti per la categoria suddetta, dal 7.2

per cento al 5.4 per cento, con un danno che rischia di mettere in serio pericolo perfino l'esistenza stessa della categoria degli agenti di viaggio, già oltre misura penalizzati e che, al contrario e con dimostrata professionalità, assicurano un servizio insostituibile per gli utenti;

se sia a conoscenza che tale decisione comporta un'ulteriore serie di conseguenze negative, assai più gravi in Sicilia, che nel resto del Paese, sia in ordine alla oggettiva marginalità geografica della regione, sia soprattutto, in ordine alla particolare condizione dell'Alitalia che, nell'isola, opera in regime di monopolio pressoché assoluto e con tariffe incredibilmente esose ed esagerate;

se sia a conoscenza che la citata decisione, che consentirebbe all'Alitalia di

risparmiare circa trenta miliardi e quindi, oggettivamente, una cifra alquanto modesta, specie se proporzionata a tante altre discutibili voci del conto economico che costituiscono piuttosto il vero nodo da sciogliere, potrebbe al contrario determinare una perdita media del dieci per cento delle utenze e del traffico passeggeri, così com'è avvenuto in Germania, dove la Lufthansa, ha adottato provvedimenti simili;

quali iniziative intenda adottare con urgenza per salvaguardare i legittimi diritti della categoria e consentire il mantenimento dei livelli occupazionali;

quali provvedimenti intenda inoltre intraprendere per evitare in futuro che aziende a capitale pubblico assumano unilateralmente decisioni lesive e penalizzanti per i settori produttivi. (5-04753)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**LENTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Michele Nigro, già primario di anatomia patologica della Usl 21 di Legnago, in data 29 dicembre 1997 viene licenziato in tronco;

nei vertici dirigenziali della precitata Usl sono presenti funzionari che il primario licenziato aveva precedentemente denunciato all'autorità giudiziaria e che, sembra, siano in attesa di giudizio;

tra i membri della commissione speciale istituita dall'Usl che è responsabile del provvedimento amministrativo, sono presenti primari ospedalieri che si può ipotizzare abbiano con il giudicato motivi di « inimicizia grave »;

l'episodio del licenziamento in tronco sembra essere l'ultimo atto delle rappresaglie iniziate nel 1992, quando il Nigro fu protagonista di episodio giudiziario, conclusosi poi con la assoluzione, per il reato di plagio commesso dal figlio del direttore di un clinica —:

quali provvedimenti intenda prendere;

se ritenga opportuno promuovere una ispezione nei confronti della Usl 21 di Legnago al fine di stabilire la liceità del provvedimento del licenziamento in tronco del dottor Nigro, primario anatomo-patologico di quella Usl. (4-18492)

**ZACCHERA.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata una fortissima riduzione degli organici dello stabilimento Girmi di Omegna (provincia del Verbano Cusio Ossola) che comporterebbe un'ulteriore, grave calo occupazionale della zona,

ma soprattutto comprometterebbe in modo definitivo la presenza di questa azienda nel Cusio, dopo decenni di attività;

uno dei motivi della crisi aziendale è anche legato al fatto che la produzione dei piccoli elettrodomestici casalinghi subisce una costante e sempre più intensa concorrenza da produzione di mercati esteri che possono produrre a prezzi decisamente inferiori;

quali iniziative intenda proporre il Governo per approntare la situazione, tenuto conto dell'alto numero di lavoratori e lavoratrici interessati alla crisi aziendale;

se non si ritenga opportuno allargare anche alla zona del Cusio quelle speciali opportunità legislative che già interessano realtà occupazionali di altre zone d'Italia, preso atto che anche in alcune zone del nord — come in questo caso — vi sono aree di forte crisi occupazionale;

se risulti o meno che la proprietà del marchio « Girmi » avrebbe recentemente intrapreso grossi investimenti all'estero, e segnatamente in Marocco, per produzioni che vanno di fatto a compromettere quelle già in essere in Italia e particolarmente nella zona di Omegna e se questo investimento industriale abbia goduto di facilitazioni, finanziamenti od incentivi da parte anche di strutture statali, anche bancarie collegate all'Italia. (4-18493)

**ZACCHERA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da anni è in atto una situazione di crisi e tensione in Abkhazia, regione nel nord-ovest della Georgia (*ex* Repubblica dell'URSS) dove la maggioranza della popolazione georgiana vive situazioni drammatiche per disordini fomentati da nazionalisti locali, che risulterebbero di fatto collegati con la Repubblica Russia;

proseguono scontri, violenze ed atti sanguinosi con gravi conseguenze per la popolazione che in numero elevatissimo ha lasciato la regione per non essere coinvolta negli scontri;

nella zona sono di fatto violati i diritti umani riconosciuti e sottoscritti dalle Nazioni unite, così come dalla Russia e dalla Georgia;

nella zona, peraltro, non vi è una ambasciata italiana e a tutt'oggi i cittadini georgiani che in numero sempre crescente hanno rapporti con l'Italia debbono servirsi delle strutture consolari di Mosca, non solo notoriamente già affollate da una gran quantità di pratiche, ma comunque distanti dalla Georgia più che la Georgia dall'Italia e quindi continua a porsi la questione di una apertura di sede diplomatica in Georgia -:

quale sia la posizione ufficiale del Governo italiano in merito al conflitto in atto in Abkhazia;

conseguentemente, quali atti abbia compiuto il Governo italiano per favorire una soluzione del conflitto;

se non si ritenga urgente aprire un'ambasciata in Georgia, tenuto anche conto che questo paese ha da tempo una propria rappresentanza stabile a Roma.  
(4-18494)

SCOZZARI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

agli studenti del Damas laureati nell'anno 1986/1987 è possibile accedere all'insegnamento di materie letterarie nelle scuole medie, possibilità non concessa, in base al nuovo riordino delle classi di concorso predisposto dal Ministro *pro tempore* D'Onofrio, agli studenti laureati negli anni successivi;

nulla è cambiato dal 1986 ad oggi nel piano di studi per quanto riguarda l'obbligatorietà delle materie che permettono di rientrare nella classe di concorso di materie letterarie (043A) -:

se non ritenga opportuno intervenire con gli strumenti che gli sono propri per risolvere una situazione che appare quanto meno discriminante.  
(4-18495)

ARMOSINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la città di Santena è stata gravemente colpita dall'alluvione del 1994;

l'amministrazione si è prontamente attivata per consentire ai cittadini danneggiati di ottenere i risarcimenti loro spettanti, predisponendo un ufficio ricostruzione, che ha praticamente concluso le pratiche inerenti ai rimborsi;

i numerosi cittadini che hanno subito danni alle case di civile abitazione lamentano di non aver ancora ottenuto dallo Stato i rimborsi dell'Iva e neppure indicazioni circa l'effettivo accredito del rimborso ed i tempi dello stesso -:

quali siano le ragioni dei ritardi dei rimborsi, quali i tempi di effettivo pagamento, quali i provvedimenti che verranno assunti per garantire i rimborsi medesimi.  
(4-18496)

ZACCHERA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

dall'esame dei recenti dati comunicati dall'assessorato al lavoro della regione Piemonte risulta il notevolissimo incremento di licenziamenti ai danni di lavoratori italiani, per lo più frontalieri, operanti nel Canton Ticino (Svizzera);

solo nel 1997 circa quattrocento persone hanno perso il posto di lavoro con un calo di circa il 10 per cento della « forza-lavoro » frontaliera;

il fenomeno va ad incidere soprattutto nelle zone più prossime al confine (Valli Vigezzo-Cannobina) e riguarda anche residenti nell'Alto Verbano e nella città di Verbania;

complessivamente, dal 1991 ad oggi, si valuta in almeno mille e settecento i licenziamenti di lavoratori italiani, la maggior parte dei quali non è stata in grado di reinserirsi in zona vista la cronica situazione di difficoltà occupazionale;

in altri stabilimenti del Verbano-Cusio-Ossola (si ricorda analoga interrogazione sul problema della Girmi di Omegna, crisi esplosa nei giorni scorsi) si assistono a difficoltà di ordine occupazionale, e quindi tutta l'area appare in una situazione di difficoltà -:

quali iniziative abbia intrapreso od intenda intraprendere il Governo in merito al problema dei lavoratori frontalieri licenziati nella confederazione elvetica;

se siano stati fatte pressioni sulle autorità svizzere nel rispetto dei trattati esistenti, soprattutto per quanto concerne le indennità di disoccupazione e di licenziamento;

se il Governo non intenda nuovamente intervenire sull'Inps che - come risulta da altre interrogazioni presentate dall'interrogante - riconosce al minimo i trattamenti di disoccupazione nonostante i versamenti effettuati a questo titolo dalle autorità elvetiche;

se, più in generale, non ritenga il ministro del lavoro che anche al Verbano-Cusio-Ossola vadano applicati gli incentivi per lo sviluppo occupazionale che si intendono avviare nel sud Italia, tenuto conto che, come per il sud, anche verso quest'area particolare si erano rivolte le attenzioni delle spesse autorità comunitarie inserendo il territorio nelle aree di obiettivo 2 B. (4-18497)

**POLI BORTONE.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere:

i motivi per i quali dal 1992 non è ancora ad oggi definita la pratica pensionistica del signor Dino Crisigiovanni, nato a Lecce il 13 luglio 1920, funzionario dell'ufficio postale di Lecce;

quanti anni ancora dovrà aspettare la vedova per vedere riconosciuti i diritti di un lavoratore pensionatosi il 1° maggio del 1982. (4-18498)

**CORDONI.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella città di Massa (MS) la Telecom da tempo ha eliminato le casse contabili istituendo un servizio alternativo che consente di pagare le bollette telefoniche in contanti tramite una macchina;

detto servizio, se funzionante, rappresenterebbe di fatto un grosso passo in avanti, se non fosse che la macchina in questione non ha quasi mai funzionato con continuità;

anche in questi giorni gli utenti, che spesso sono costretti a lunghe code davanti alla macchina, hanno avuto la spiacevole sorpresa di trovarla guasta e sono stati peraltro costretti a effettuare il pagamento delle bollette presso gli uffici postali con la conseguenza di dover pagare una bolletta telefonica appesantita anche dalla tassa postale;

la discutibile scelta della Telecom di trasferire i propri uffici sostituendoli con un servizio automatico di fatto esclude il ricorso ad esso di consistente parte della popolazione, in specie quella anziana, resta all'uso della macchina -:

se non ritenga utile intervenire affinché il nuovo servizio funzioni realmente;

se non ritenga opportuno che sia riaperto nella città di Massa uno sportello Telecom di riscossione per quanti non vogliono o non possono utilizzare la macchina per il pagamento delle bollette. (4-18499)

**COSTA.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *La Stampa* di Torino del 24 giugno 1998 è comparsa la seguente lettera:

Un lettore ci scrive:

« Sono un pensionato, ho 70 anni per 40 ho versato i contributi per la sanità. Dal 1978 porto la protesi dentaria che mesi fa si è rotta, per la terza volta. Così ho deciso

di rifarla nuova. Sono andato in alcuni studi dentistici, il prezzo che mi è stato chiesto varia dai sei milioni ai dieci milioni, cifra di cui non dispongo;

« Mi sono presentato fiducioso alla Clinica Universitaria Odontoiatrica presso le Molinette in corso Polonia. Dopo la prenotazione ho atteso la visita per quaranta giorni. Mi presento il giorno prestabilito alle 8,30 e tre ore dopo finalmente è giunto il mio turno.

« Mi hanno messo sulla sedia e alle 12,40 un medico giovanissimo, dopo un rapido controllo in bocca, mi ha dato una notizia che mi ha riempito di gioia. La protesi nuova si può fare con un costo non superiore ai due milioni.

« Mi vengono quasi le lacrime di gioia. Finalmente potrò tornare a masticare tranquillamente, penso soddisfatto. Il giovane medico mi chiede se desidero essere messo in lista di attesa. Non ho il minimo dubbio, dico certo. Poi, preso da uno strano dubbio, gli chiedo quanto c'è da aspettare. Senza scomporsi, come se fosse una cosa normalissima, mi dice che se tutto va bene mi chiameranno a settembre del 2000 o nei primi mesi dell'anno 2001.

« Così farò come hanno fatto tanti miei amici che sono andati in Francia a Mentone o a Briançon che con la stessa cifra hanno la protesi nuova nel giro di una settimana. È giusto questo? ».

Sebastiano Pecora.

se i fatti descritti nella lettera corrispondano a verità;

quali iniziative immediate intenda assumere il Governo per porre rimedio, eventualmente, a tali fatti. (4-18500)

GATTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 229 della legge 549 del 1995 indica l'ambito in cui deve essere racchiusa l'attività delle scommesse sportive: « l'organizzazione e l'esercizio delle scommesse al totalizzatore e a quota

fissa riservate al Coni sulle competizioni sportive organizzate o svolte sotto il proprio controllo »;

l'articolo 3, comma 230, della citata legge indica che un regolamento definirà le procedure e le specifiche di realizzazione delle scommesse: « Con regolamento approvato con decreto del Ministro delle Finanze, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinate le norme per l'organizzazione e l'esercizio delle scommesse di cui al comma 229 »;

l'articolo 1, comma 1 del decreto del Ministro delle finanze del 2 giugno 1998, n. 174, facendo riferimento in premessa ai suddetti articoli della legge 549 del 1995 recita « Il presente regolamento disciplina l'organizzazione e l'esercizio delle scommesse a totalizzatore e a quota fissa riservate al Coni sulle competizioni sportive organizzate e svolte sotto il proprio controllo, ivi comprese le competizioni internazionali, i giuochi mondiali, continentali, di area europea e extraeuropea riguardanti gli sport olimpici » —:

se non ritenga che una corretta interpretazione dell'articolo 1, comma 1, del decreto n. 174, nello specifico della espressione « ivi comprese », chiaramente riferita alle sole competizioni sportive nazionali ed internazionali organizzate dal Coni, porti ad escludere ogni possibilità di effettuare scommesse sui mondiali di calcio in corso, in quanto non organizzati e svolti sotto il controllo del CONI, bensì della Fifa;

se non ravvisi una chiara irregolarità nel fatto che un regolamento, di rango inferiore a una legge, ne modifichi l'ambito di applicazione estendendolo ad eventi non previsti nella legge n. 549 del 1995, cui si riferisce e dalla quale deriva;

se non ritenga dunque di voler interrompere il processo di avviamento dell'attività di raccolta delle scommesse sui mondiali di calcio in Francia. (4-18501)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 maggio 1998 l'impresa Sette costruzioni spa in qualità di capogruppo-mandataria dell'Ati con la Ircos spa, con la Edoardo Lossa spa e la Tecnoimpianti srl (tutte società ben conosciute in ambito nazionale per la loro serietà ed affidabilità) ha partecipato alla licitazione privata da aggiudicarsi al miglior offerente, per l'appalto del primo lotto di lavori del complesso immobiliare della stazione Termini indetto dalla Grandi Stazioni spa, già Termini spa;

l'offerta presentata dalla Sette Costruzioni (ribasso al 31,23 per cento) sui prezzi a base d'asta, pur risultando di gran lunga la migliore, è stata inopinatamente scartata essendo stata ritenuta anomala anche se comportava per le Ferrovie dello Stato un risparmio di oltre 5 miliardi di lire;

in ordine alla presunta anomalia può rilevarsi:

a) per i prezzi della Impresa Sette costruzioni è stata fornita approfondita e complessa analisi corredata dalle offerte dei fornitori, nonché esaurienti giustificativi anche in ordine agli oneri finanziari previsti, alle spese generali, alla organizzazione della manodopera e delle attrezzature necessarie all'esecuzione dell'appalto e possedute dall'Ati;

b) la stessa società ha eseguito per le Ferrovie dello Stato spa negli ultimi tre anni importanti lavori simili per caratteristiche e importo complessivo a prezzo inferiore a quelli considerati anormali in questa occasione;

c) la medesima società ha eseguito negli ultimi mesi per Termini spa, su richiesta della stessa, un lavoro complessivo a quello sopra indicato a prezzo inferiore a quelli considerati anomali in questa occasione;

d) la Sette costruzioni spa è attualmente presente nella stazione Termini con

maestraenze, magazzino ed ufficio, ed ha la perfetta e completa conoscenza dei luoghi e delle modalità operative necessarie alla buona esecuzione ed al rispetto dei tempi dell'appalto di cui sopra;

la esclusione della Impresa Sette costruzioni appare effettuata non per le inesistenti ragioni sopra evidenziate, ma chiaramente, secondo l'interrogante per favorire il secondo offerente della gara, e cioè il consorzio della Lega delle Cooperative;

da quanto sopra risulta in maniera lampante che la scelta che la Grandi Stazioni spa si appresterebbe a fare, e cioè l'affidamento al consorzio della Lega delle Cooperative dei lavori in questione, comporterà un maggiore onere per le Ferrovie dello Stato di oltre 5 miliardi —;

se i fatti riportati in premessa corrispondano a verità;

se ritenga compatibile con lo stato della finanza pubblica lo sperpero di un importo superiore ai 5 miliardi per favorire il consorzio della Lega delle Cooperative;

se tutto ciò risponda a criteri di trasparenza e di oculata gestione del pubblico denaro;

infine, se e quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per porre riparo ad una situazione di palese ingiustizia e di altrettanto palese dispendio di pubbliche risorse. (4-18502)

TOSOLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato italiano ha realizzato ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 137 del 1952 alloggi di edilizia popolare per i profughi, all'epoca prevalentemente giuliani e dalmati;

gli alloggi in questione vennero finanziati ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 1219 del 1960;

attualmente in Busto Arsizio (Varese) questi stabili sono gestiti dall'Aler (ex Iacp) per conto della regione Lombardia in base alla convenzione stipulata nel 1980 tra Iacp e Regione;

lo Stato ha previsto la possibilità per i profughi affittuari di riscattare gli alloggi in questione alle condizioni previste dall'articolo 1, comma 24 della legge n. 560 del 1993 e dall'articolo 5 del decreto-legge n. 452 del 23 ottobre 1996 convertito nella legge n. 649 del 23 dicembre 1996;

la regione Lombardia ha normato la materia deliberando in tal senso il 4 novembre 1996, il 16 maggio 1997;

la cessione in proprietà degli alloggi summenzionati alle condizioni di cui all'articolo 1, comma 24, della legge n. 560 del 1993 è confermata dalla Direzione generale del demanio (ministero delle finanze), Servizio IV, Divisione XI con circolari n. 75856/1995, 70908/1996 e 72858/1997;

conferme nella stessa direzione sono state prodotte dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimenti affari giuridici e legislativi con documento del 9 gennaio 1997 e dalla prima sezione del Consiglio di Stato il 10 dicembre 1997;

un gruppo consistente di profughi giuliano dalmati di Busto Arsizio presentò istanza per il riscatto degli alloggi per la prima volta nel 1972, ai sensi dell'articolo 5 comma 6 della legge n. 1219 del 1960 rivolgendola all'Ente allora gestore degli immobili, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano dalmati e rimpatriati;

la seconda istanza venne presentata nel 1984 allo Iacp di Busto Arsizio ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 763 del 1981, mentre la terza domanda di cessione in proprietà fu formalizzata nell'aprile del 1994 sempre allo Iacp;

pare che un quarto di secolo non sia un tempo sufficiente per dare risposte alle istanze presentate dai profughi giuliani e dalmati di Busto Arsizio. Tutto ciò accade in violazione dell'articolo 7 della legge n. 231 del 1962 per il quale tra la presen-

tazione della domanda di riscatto ed il rogito per la cessione in proprietà degli immobili su descritti devono passare non più di sessanta giorni;

inspiegabilmente nella gestione di questi immobili l'Aler di Busto Arsizio invece di applicare le norme delle leggi n. 137 del 1952 e 1219 del 1960 che riguardano, come nel caso di specie, alloggi di carattere popolare e popolarissimo costruiti per i profughi, applica le norme che regolano l'edilizia residenziale pubblica, nonostante la Suprema Corte di Cassazione, il Consiglio di Stato, e gli uffici competenti dei ministeri in indirizzo si siano espressi, tra il 1989 ed il 1992, abbiano smentito di fatto la « gestione Aler » -:

se non ritengano opportuno ed urgente verificare presso l'Aler di Busto Arsizio le ragioni che ostano alla corretta applicazione delle leggi dello Stato che regolamentano il riscatto degli alloggi realizzati per i profughi dalmato giuliani di Busto Arsizio, i quali hanno anche ricevuto il conforto giuridico della Cassazione del Consiglio di Stato. (4-18503)

SCALIA, BRANCATI, BOATO, MANCA, MELONI, SINISCALCHI, PROCACCI, DE BENETTI, LI CALZI, SPINI, CERULLI, CREMA e VENDOLA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Università di Palermo, nella seduta del mese di luglio 1993, approvava la costruzione del secondo lotto della facoltà di Magistero (adesso Scienze della formazione) per le esigenze del corso di laurea in Psicologia, disponendone la pubblicazione del bando di gara;

il bando di gara non vedeva la luce negli anni immediatamente successivi, anzi il progetto veniva sottoposto a nuove verifiche e rettifiche e veniva riapprovato dal consiglio d'amministrazione solo nel mese di gennaio 1997, pubblicato nell'autunno

1997 e solamente il 16 dicembre 1997 veniva espletata la gara, anche se alla data odierna i lavori non sono stati ancora consegnati all'impresa appaltatrice, non essendosi provveduto a spostare alcune attrezzature delle Facoltà di Agraria, che insistono sul terreno su cui dovrebbe sorgere il 2° lotto di cui trattasi;

nella primavera del 1996 venivano sospesi anche i lavori del primo lotto della facoltà di Magistero, a soli 45 giorni dalla consegna dei locali alla facoltà per le esigenze del corso di laurea in Scienze dell'educazione e del D.U. in giornalismo e in tecnica pubblicitaria;

la mancata consegna dei locali del primo lotto e il ritardo nell'espletamento della gara del secondo lotto, hanno costretto la facoltà di scienze della formazione a conservare gli attuali spazi occupati in diversi plessi sparsi nella città, per lo più in locazione presso privati con notevoli oneri finanziari per il bilancio dell'Università di Palermo, oneri che possono essere quantificati in almeno 5 miliardi, senza peraltro agevolare l'attività didattica e i servizi agli studenti ai docenti;

una commissione di studi del consiglio di amministrazione dell'Ateneo presieduta dal prof. Gianni Puglisi, aveva prodotto già sul finire degli anni ottanta una dettagliata relazione in cui veniva analizzata la gestione complessiva degli appalti dell'Ateneo palermitano (con particolare attenzione ai cosiddetti « lavori in economia », non riconducibili ad un controllo monitorato della spesa da parte del consiglio d'amministrazione, in quanto gestiti direttamente dai numerosi centri di spesa dell'ateneo), riscontrando un uso improprio e ricorrente, quasi esclusivo, nell'assegnazione degli appalti, al metodo della trattativa privata, con un beneficio palese di un gruppo ristretto di imprese, tra le quali alcune risultate, prima o poi coinvolte in vicende di mafia;

una commissione ministeriale, intervenute a seguito della relazione della commissione consiliare e delle dimissioni da pro-rettore agli affari generali e al perso-

nale del professor Gianni Puglisi, ha prodotto ben due voluminose relazioni, consegnate al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e al Magnifico Rettore, su un complesso di elementi e fatti amministrativi, gestionali e contabili rilevanti un cattivo stato patrimoniale e gestionale dell'amministrazione dell'Università di Palermo;

le forniture al Policlinico di Palermo, per quanto riguarda i farmaci e di emoderivati, sono state oggetto di attenzione e di indagine di una commissione interna al consiglio d'amministrazione, che accertava, pressoché nello stesso periodo della commissione sugli appalti, esorbitanti aumenti di spesa per i farmaci, attrezzature e prodotti sanitari, senza che vi fosse stato un corrispondente incremento del numero dei degenti, o un miglioramento della qualità del servizio e delle prestazioni o solo un aumento dell'inflazione;

occorre fare luce su quanto sopra ricordato considerate le implicazioni che in tutto ciò può avere la criminalità organizzata;

per quali motivi l'indagine amministrativa sugli appalti, le forniture e la gestione contabile, compiuta dal pool di ispettori ministeriali, non ha prodotto tutte le iniziative necessarie e opportune da parte del ministero e dell'Università di Palermo, utili a rimuovere le aporie, le disfunzioni e le irregolarità, messe in evidenza in sede ispettiva -:

se non si ritenga opportuno, avviare una nuova e approfondita ispezione - i cui esiti possano essere acquisiti dal Parlamento e in particolare dalla Commissione antimafia - sui fatti descritti, con particolare riferimento ai seguenti « aspetti »;

quali siano i reali motivi che ostacolano a tutt'oggi la conclusione dei lavori del primo lotto della facoltà di Magistero, oggi scienze della formazione, a distanza di più di due anni dal fallimento della prima impresa;

se dietro i ritardi amministrativi, comunque colpevoli e dannosi per la pub-

blica amministrazione, non fosse altro per l'onerosità delle locazioni compensative, della gara per la costruzione del secondo lotto della facoltà di scienze della formazione di Palermo, non sia ravvisabile un temporeggiamento funzionale all'esito della gara;

secondo quali logiche amministrative e finanziarie siano stati deliberati e gestiti i numerosi e sostanziosi lavori edilizi, appaltati ed effettuati in tutti questi anni dall'Università di Palermo, senza privilegiare, in termini di priorità temporale amministrativi, gli atti e le deliberazioni collegate funzionali a definire e rendere operativi progetti e lotti, che avrebbero consentito una notevole economia di spesa sulle locazioni;

chi abbia gestito la predisposizione degli atti amministrativi e tecnici in materia di appalti nell'Ateneo di Palermo sia a livello di governo rettorale che di struttura amministrativa e tecnica;

se fra le più recenti irregolarità, disfunzioni o negligenze siano riscontrabili analogie con quelle a suo tempo evidenziate dagli ispettori, ed, in caso affermativo, se ciò è la risultante di comportamenti recidivi, e quali, oppure se solo discende da mancata attenzione verso le conclusioni ispettive;

considerato il desolante panorama che si presenta all'occhio di qualunque visitatore della cittadella universitaria di Parco d'Orleans fra incompiute e ruderi degni di essere annoverati fra gli esemplari più emblematici della più moderna archeologia industriale, quali siano stati finora i costi sostenuti dall'università negli ultimi trent'anni nelle opere edili ancora incompiute, errate o inutilizzate;

quali siano i motivi che hanno portato alla sospensione dei lavori del Polo-didattico di viale delle Scienze dell'Università di Palermo;

quali siano stati i motivi che hanno determinato il raddoppio dei costi di tale

Polo-didattico, e quali le società edili che vi hanno operato, comprese quelle in regime di sub-appalto;

quali siano state le società appaltatrici, i progettisti e i direttori dei lavori dei dipartimenti di Biologia, Fisica e Matematica (questi ultimi due a distanza di trent'anni ancora inutilizzati), delle nuove sedi delle facoltà di scienze della Formazione (ex-Magistero), di Architettura e del Polo-didattico, nonché delle strutture sportive anch'esse a tutt'oggi in massima parte incomplete, anche se avrebbero dovuto essere utilizzate per le famigerate universiadi del 1997;

quali siano stati i costi finora sostenuti dall'università di Palermo per la ristrutturazione della Facoltà di Giurisprudenza iniziato 15 anni fa, ed ancora non completata, quali sono state le società appaltatrici che hanno operato anche in regimi di sub-appalto, chi ne sono stati i progettisti e i direttori dei lavori;

quali siano stati i costi sostenuti dall'università di Palermo, nonché le società appaltatrici, i progettisti e i direttori dei lavori, per gli interventi strutturali e i rifacimenti delle facciate, e soprattutto per la messa a norma di sicurezza, delle facoltà di Ingegneria, Agraria, Economia e commercio, Lettere e filosofia e della segreteria degli studenti, lavori eseguiti a spese dell'Università, in edifici e strutture di nuova costruzione, spesso solo dopo pochi anni dalla consegna degli immobili;

quali siano stati i costi sostenuti dall'università di Palermo, nonché le società appaltatrici, i progettisti e i direttori dei lavori, per il restauro di Palazzo Steri, sede del Rettorato dell'Università;

se esista nell'università di Palermo un cosiddetto comitato tecnico per l'edilizia, e in caso affermativo, quali poteri eserciti, in forza di quale norma, da chi sia stato e sia composto e come si sia collocato e si colloca nella costruzione del procedimento amministrativo e tecnico della progettazione e della realizzazione delle opere;

per quali motivi sia stato revocato l'appalto per la realizzazione del secondo Policlinico dell'Università di Palermo, e per quali motivi ad oggi non sia stato, conseguentemente, revocato il mutuo di 100 miliardi contratto dall'Università per la sua costruzione, mutuo per il quale l'ateneo palermitano paga 4 miliardi di rateo l'anno, ancorché sostenuto con fondi regionali. (4-18504)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di approvazione definitiva da parte delle pubbliche amministrazioni competenti il « progetto di salvaguardia del litorale del Poetto », nei comuni di Cagliari e di Quartu Sant'Elena, promosso dalla provincia di Cagliari di concerto con i comuni interessati e con la regione autonoma della Sardegna, che prevede l'utilizzo di 30 miliardi di lire di fondi comunitari e nazionali (Presidenza del Consiglio dei ministri Dipartimento della protezione civile) per la realizzazione di una serie di interventi che dovrebbero essere finalizzati al contenimento ed al recupero dal degrado (in primo luogo l'asportazione a fini edilizi negli ultimi decenni di circa tre milioni di metri cubi di sabbia emersa e sommersa, la posizionatura di diversi edifici balneari in cemento, la realizzazione di una strada litoranea, eccetera) della spiaggia del Poetto, importante attrattiva turistica di grande valore ambientale e paesaggistico;

il progetto prevede il ripascimento di circa 360.000 metri cubi di sabbia di qualità inidonea in tre anni, la ricostruzione del cordone dunale senza la completa eliminazione dell'attuale strada litoranea, la sistemazione di « pannelli biodegradabili » perpendicolari alla battigia senza preventiva valutazione degli effetti ambientali, non prevede l'eliminazione delle numerose strutture turistico-balneari realizzate sulla sabbia e, soprattutto, prevede la realizzazione di una nuova « strada urbana di scorrimento veloce » lungo le Saline retro-

stanti la spiaggia: tale nuova arteria (quattro corsie, lunghezza 5 chilometri, carreggiata metri 18,60) prevede diverse aree parcheggio e svincoli a scapito delle Saline e della Pineta (già in stato di degrado):

l'area — limitrofa allo Stagno del Molentargius, zona umida d'importanza internazionale tutelata dalla convenzione di Ramsar ed oggetto di un piano di risanamento tuttora in corso dell'importo complessivo di oltre 120 miliardi di lire — è tutelata con vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985, con vincolo di conservazione integrale ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale n. 23 del 1993, è destinata a Parco naturale regionale ai sensi della legge regionale n. 31 del 1989 ed è tutelata ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE quale sito di importanza comunitaria (codice ITB000022);

le associazioni ecologiste Gruppo d'intervento giuridico, Amici della terra e WWF hanno esperito azioni legali per ottenere la riconduzione del progetto ed effettive finalità di ripristino ambientale, recentemente appoggiate dal Centro interdipartimentale ricerche coste ed ambiente marino (C.I.R.C.A.M.) dell'Università di Cagliari, comprendente 42 docenti universitari, che ha contestato duramente lo scarso approccio scientifico in sede progettuale richiedendone la radicale modifica —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto segnalato; se non ritenga opportuno che il proprio Dipartimento della Protezione civile subordini l'erogazione dei richiesti finanziamenti alla positiva conclusione del procedimento di valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 127 del 1997, della direttiva n. 85/337/CEE (allegato II, punto 10 lettera *d*) e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 (allegato B lettere *h*, *n*);

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza dei fatti segnalati; se non ritenga opportuno sottoporre a preventiva V.I.A. anche ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 127 del 1997 il progetto in argomento,

considerato che la pubblica amministrazione deve attenersi, per giurisprudenza costante della Corte di giustizia europea, alle previsioni delle direttive comunitarie dirette e sufficientemente puntuali una volta scaduto il termine di adeguamento della normativa interna, come nel caso della direttiva n. 85/337/CEE (allegato II, punto 10, lettera *d*) sulla V.I.A., anche per non incorrere nell'ennesimo procedimento di violazione della normativa comunitaria;

se il Ministro dei beni culturali ed ambientali sia a conoscenza di quanto segnalato; quali iniziative intenda prendere per difendere efficacemente le aree del compendio Poetto-Saline, contigue allo Stagno del Molentargius, tutelare con il vincolo paesaggistico e poste così gravemente in pericolo. (4-18505)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio 1992, a seguito di convenzione tra il comune di Civitanova Marche e le Ferrovie dello Stato, queste ultime hanno affidato alla impresa Orsini lavori per la realizzazione di due sottovia al chilometro 245+796 e 245+822 sostitutivi dei passaggi a livello posti ai chilometri 245+808 e chilometri 245+856 della linea ferroviaria Bologna-Termoli nel comune medesimo, con consegna dei lavori effettuata il 5 maggio 1993;

nell'aprile 1994 il consiglio comunale di Civitanova Marche ha approvato una nuova soluzione di progetto per consentire il traffico di mezzi pesanti e a seguito di ciò, si è reso necessario appaltare le opere di completamento in quanto l'impresa Orsini non ha accettato la nuova soluzione progettuale;

nel luglio 1996, a seguito di nuovo appalto per quanto al punto precedente, l'impresa Micros Ferroviaria srl di Roma ha iniziato la propria attività presso i suddetti sottovia, sulla base di tempi con-

trattuali di realizzazione pari a giorni trecentosessanta, ovvero con scadenza nel luglio 1997;

il 24 ottobre 1997 l'assessore ai lavori pubblici ha chiesto al prefetto di Macerata di intervenire, per quanto di competenza, presso l'ente Ferrovie dello Stato, stanti i gravi ritardi verificatisi nell'esecuzione dei lavori in oggetto e conseguenti gravi inconvenienti;

nel mese di dicembre 1997 a seguito di incontri con il prefetto, con i rappresentanti della comunità residente nella zona interessata e con i dirigenti e i Funzionari delle Ferrovie dello Stato, l'amministrazione comunale di Civitanova Marche, stante la gravità della situazione e il conseguente malessere della cittadinanza, ha messo in mora le Ferrovie dello Stato diffidandole ad adempiere entro maggio 1998 al completamento dell'opera;

nel mese di gennaio 1998 il comune ha autorizzato la parziale chiusura della strada statale Adriatica sulla quale dovevano essere eseguiti numerosi delicati lavori, su richiesta delle Ferrovie dello Stato, lavori che rappresentavano parte integrante e sostanziale dell'intera opera;

l'ente Ferrovie il 2 febbraio 1998 nella persona del dottor Giorgio Crisci, ha comunicato al prefetto di Macerata e al sindaco di Civitanova Marche, tra l'altro, di avere già attivato « tutte quelle azioni contrattualmente e legalmente possibili con la ditta appaltatrice per la velocizzazione del cantiere e il rispetto dei tempi »;

il comune di Civitanova Marche aveva attivato nel frattempo tutto quanto dovuto ai fini della realizzazione dell'opera in oggetto;

nell'aprile 1998 lo stesso comune, tramite il proprio legale avvocato D'Agostino, ha diffidato le Ferrovie dello Stato servizi soppressione passaggi a livello alla sottoscrizione di un preciso accordo per disciplinare puntualmente gli impegni futuri, precisando che in caso contrario avrebbe proceduto come imposto dalla legge a tutela dell'interesse pubblico;

nel frattempo le Ferrovie dello Stato hanno rescisso il contratto con la ditta Micros Ferroviaria, per inadempienze contrattuali e nel contempo hanno affidato i lavori per la costruzione del solettone interessante la strada statale 16 in corrispondenza dei realizzandi sottovia, lavori relativi al ripristino della strada statale stessa onde permettere il transito in ambedue i sensi di marcia;

i tempi previsti dalle Ferrovie dello Stato per il completamento della fase dei lavori di cui sopra (entro il 15 giugno 1998) non sono stati rispettati;

è in corso, a cura delle Ferrovie dello Stato, la procedura per il riappalto delle opere di completamento del sottovia in oggetto e che da informazioni assunte, per quest'ultima fase, saranno necessari sette mesi a decorrere dalla data di consegna dei lavori, prevista per il mese di agosto 1998;

la convenzione per la realizzazione dei due sottovia ha imposto al comune pesanti penalità nel caso in cui non avesse ottemperato agli obblighi di cui alla convenzione a suo tempo stipulata;

l'ente Ferrovie dello Stato, che era tenuto a garantire in tempi brevi la continuità viabile di una traversa urbana (strada statale 16) indispensabile ai collegamenti longitudinali fra i quartieri della città, non ha da parte sua, adempiuto l'obbligo di definire l'opera in tempi ragionevoli, sia pur tenuto conto delle difficoltà implicitamente connesse con la realizzazione della stessa;

ad oggi, nessuno dei termini di fine lavori via via assicurati nel corso del tempo e delle innumerevoli riunioni sollecitate, indette e promosse dall'amministrazione comunale, è stato rispettato, tanto che il cumulo del ritardo maturato va ormai computato in termini di anni;

un cantiere aperto da sei anni su una strada interna all'abitato comunale, interessata da intenso traffico locale, intercomunale e nazionale (unica alternativa all'autostrada 14), rappresenta pericolo continuo per la pubblica incolumità, stante la

difficoltà della viabilità deviata in percorsi di emergenza non aventi le caratteristiche per garantirne la piena fruibilità da parte degli utenti;

a prescindere da ogni considerazione su quali e quante responsabilità le Ferrovie dello Stato abbiano sulla progettazione e sulla conduzione delle opere, è inevitabile considerare che a distanza di sei anni, tempo entro il quale alla soglia del terzo millennio si concludono opere enormemente più rilevanti di quella in oggetto, il lavoro non è stato completato, né c'è la speranza che lo stesso possa compiersi entro un preciso termine;

la comunità civitanovese sta subendo danni incalcolabili che si riflettono *in primis* sulla sicurezza pubblica (ben due morti a seguito di gravi incidenti stradali sulla strada di cantiere), sulle attività commerciali penalizzate al punto da essere annullate, senza parlare della viabilità di emergenza attivata per consentire la prosecuzione delle opere che costituisce serio pericolo per la pubblica incolumità non essendo le sedi stradali atte a garantire una sicura transitabilità sia per le caratteristiche del fondo, che per i percorsi, che per gli abitanti della zona interessata (nella zona sono presenti numerose scuole, un ospedale, una chiesa, palestre, cinematografo, centri ricreativosportivi, importanti attività commerciali e un alto insediamento residenziale);

la situazione si appalesa di inconfutabile, pesante precarietà, stante la responsabilità della sicurezza e dell'ordine pubblico, nonché l'exasperazione della cittadinanza;

comunque, la deviazione del traffico in atto su quartieri interni non può essere mantenuta oltre il 15 luglio 1998, stante l'incremento del traffico per la stagione balneare e turistica, nonché per la mancata deviazione del traffico pesante sull'A14, in quanto non sono stati ad oggi raggiunti accordi Stato-Regioni-Province-Comuni (si precisa a proposito che il comune di Civitanova Marche ha deliberato

a suo tempo per quanto di competenza, inviando atti formali alla regione Marche);

i tempi di esecuzione fissati dalle Ferrovie dello Stato per il nuovo appalto in corso di espletamento, sono da ritenersi non accettabili, stante anche la dichiarazione del dirigente settore urbanistica del comune di Civitanova che indica in cinque mesi la fattibilità delle opere previste da relativi elaborati progettuali per l'ultima fase dei lavori a completamento dell'intera opera;

numerose sono state le relazioni tecniche sulla precarietà e sulla pericolosità dell'attuale sistema viario della zona a seguito dei lavori in corso e, oltre al pericolo in atto, sussiste un pericolo di fatto fino a quanto non sarà stata completata l'intera opera nella zona in oggetto;

il comune di Civitanova Marche ha emesso il 13 giugno 1998 un'ordinanza nei confronti delle Ferrovie dello Stato per l'ultimazione dei lavori entro e non oltre il 15 luglio 1998 diffidando, nel contempo, lo stesso ente ad espletare le operazioni inerenti al riappalto dei lavori per il completamento dell'opera entro tempi brevi e a completare l'opera stessa entro cinque mesi dalla consegna dei lavori, stante la dichiarazione del dirigente settore urbanistica di Civitanova Marche del 12 giugno 1998 che recita testualmente « Visti gli elaborati tecnici già in possesso della ditta Micros Ferroviaria per il completamento dei lavori in oggetto, si attesta che è possibile portare a termine i suddetti nell'arco di cinque mesi dalla consegna dei lavori, in quanto una ditta ben organizzata può affrontare gli stessi su tre direttrici e precisamente: rampa sud, rampa nord e lungomare -:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare affinché i lavori vengano portati a compimento entro i termini previsti onde evitare il perdurare di notevoli disagi per la popolazione. (4-18506)

BIELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva comunitaria n. 93/1942 stabilisce che a partire dal 15 giugno 1998 i fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo prodotti conformi alla normativa Cee, e il Ministro della sanità, con sua circolare del 12 giugno 1998, esplicativa della norma suddetta, ha escluso gli ottici dall'applicazione della stessa, in quanto tale figura, a parere del ministero, non rientrerebbe nei requisiti preposti per essere inseriti nella tipologia indicata dalla direttiva comunitaria;

tale interpretazione non tiene in alcun conto il fatto che l'occhiale non è una produzione industriale, in quanto si compone di due semilavorati (montatura e lenti) e che spetta all'ottico poi « costruire » l'occhiale che viene adattato e personalizzato e che richiede pertanto competenze e professionalità:

il decreto Bassanini n. 112/1998 al comma 2 dell'articolo 42 ha abrogato gli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334 del 1928;

tale abrogazione ha come conseguenza il venir meno dell'obbligo di esibire al comune il titolo abilitante all'esercizio delle professioni di ottico da parte del titolare o di chi ne fa le veci nel punto di vendita;

tale abrogazione annulla il divieto di effettuare vendite direttamente dal soggetto autorizzato o almeno alla sua presenza;

siffatta situazione comporta conseguenze negative soprattutto per i consumatori, in quanto non più garantiti nel dispositivo medico proposto da soggetti aventi specifici ed adeguati requisiti di professionalità;

in tal modo non si potrebbe più avere una seria attività di controllo relativamente al possesso di adeguato titolo abilitante per poter effettuare la vendita;

si reca un danno notevole alle categorie, che in Europa, invece è soggetta ed

altra normativa, e che solo in Italia troverebbe questa interpretazione -:

se e come intenda intervenire per far fronte a questa situazione, per tutelare la professione dell'ottico (unica figura toccata dalla circolare ministeriale), per tutelare il cittadino e per evitare che interpretazioni siffatte colpiscono tante aziende con gravi ricadute occupazionali e che sia sminuita capacità e competenza. (4-18507)

**ALBERTO GIORGETTI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 64 della legge n. 142/1990 obbliga i consiglieri comunali ad astenersi dal prendere parte a deliberazioni alle quali possono, direttamente o indirettamente, essere interessati;

tale obbligo di astensione si estende sino al caso in cui, all'atto deliberativo, siano interessati parenti o affini sino al 4° grado civile: il contenuto di tale articolo è continuamente riconfermato dal Consiglio di Stato (sentenza n. 437 del 23 maggio 1994, sentenza n. 860 del 17 luglio 1996);

l'attuale amministrazione di Gazzo Veronese (Verona) sembra ignorare il principio che impone il più elementare dovere dell'amministrazione di astenersi dal deliberare su materie dove è palese l'interesse personale;

sembra che amministratori e consiglieri che hanno parenti che operano presso la Casa di riposo di Gazzo, abbiano deliberato investimenti presso lo stesso Istituto;

risulta inoltre che un assessore abbia stretti rapporti di parentela con il proprietario della ditta cui l'Amministrazione ha appaltato i lavori di manutenzione degli impianti idrotermosanitari degli edifici di proprietà comunale per gli anni 1997 e 1998;

sembra che amministratori che sono tecnici liberi professionisti, operino sullo stesso territorio comunale ed, in sede di consiglio presenzino, illustrino e votano

varianti allo strumento urbanistico (si vedano delibere consiglio comunale n. 52 - 53 e 54 del 25 novembre 1997, n. 61 del 18 dicembre 1997, n. 5 e 6 del 12 febbraio 1998, n. 11 del 26 febbraio 1998);

si potrebbe dubitare della legittimità di una commissione edilizia composta di otto membri, cinque dei quali sono: sindaco, vicesindaco, assessore all'edilizia, responsabile all'edilizia privata dell'ufficio tecnico e dipendente comunale -:

quali provvedimenti urgenti intenda attuare per verificare se quanto sopra esposto corrisponda al vero, e, in caso affermativo, se non ritenga che ciò costituisca presupposto per l'adozione di provvedimenti di sua competenza nei confronti dell'attuale amministrazione comunale di Gazzo Veronese. (4-18508)

**FRAGALÀ, LO PRESTI, COLA e SIMONE.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

104 giovani sono operanti, ex articolo 23 legge n. 67 del 1988 e successive modifiche, all'interno del Palazzo di giustizia di Palermo ormai dal 10 aprile 1996 con progetti di lavori socialmente utili ed alcuni di essi sono stati avviati dalle cooperative, presso gli uffici giudiziari di Palermo, già dal 1994;

tali giovani hanno lavorato con la massima solerzia e disciplina dando un valido contributo all'amministrazione giudiziaria ed hanno acquisito grande professionalità per il lungo periodo di attività e la loro specifica utilizzazione;

allo stato attuale, essi lavorano ancora all'interno di un progetto di lavori socialmente utili per servizi di supporto all'amministrazione e presumibilmente tale lavoro terminerà alla fine del mese di settembre 1998;

le leggi regionali n. 85 del 1995 e n. 3 del 1998 danno la possibilità alle amministrazioni regionali ed alle amministrazioni di cui all'articolo 14 comma 1, decreto-legge n. 299 del 16 maggio 1994,

convertito nella legge n. 451 del 19 luglio 1994, di stipulare contratti di diritto privato della durata di un anno e rinnovabili fino a tre anni che possono essere *part-time* o *full-time*;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 127 del 30 marzo 1989, dando applicazione alla legge nazionale n. 554 articolo 7, comma 6 del 29 dicembre 1988, disciplina il rapporto di lavoro a tempo determinato nel pubblico impiego e consente di stipulare rapporti di lavoro a tempo determinato, *full-time* o *part-time*, della durata non superiore ad un anno, prorogabile a due;

inoltre, il decreto del Presidente della Repubblica n. 276 del 31 marzo 1971 all'articolo 6 prevede « assunzioni di durata pluriennale di personale tecnico e specializzato per particolari esigenze di natura tecnica » ed infatti, molti di questi giovani svolgono mansioni tecniche su computer;

poiché la stessa amministrazione avverte la necessità di un potenziamento degli organici con la creazione di nuove figure professionali specializzate in informatica, si può ritenere che l'applicazione dei succitati decreti possa essere estesa ai giovani ex articolisti, in quanto l'enorme lavoro esistente nelle cancellerie del palazzo di giustizia di Palermo rileva l' inadeguatezza dell'attuale organico;

l'immissione negli uffici giudiziari degli ex articolisti è stata accolta con molto favore in quanto, offrendo un valido supporto alle varie cancellerie oberate di lavoro, hanno acquisito, negli anni, la necessaria preparazione per sopperire alle varie esigenze;

gli ex articolisti, operativi dal 1989 (data di avviamento in applicazione della legge finanziaria nazionale n. 67 del 1988) ad oggi, (con varie leggi regionali rinnovate di sei mesi in sei mesi) hanno precariamente cominciato a lavorare quando erano giovani ed hanno, altrettanto precariamente, continuato a farlo in situazioni mutate, poiché alcuni di essi hanno la famiglia a carico, vivendo, purtroppo, alla

giornata, in una città come Palermo che non offre altra possibilità di lavoro —:

se non ritenga necessario ed opportuno stipulare con i succitati ex articolisti un contratto *part-time*, per un anno rinnovabile a tre, per la III, IV e V qualifica funzionale, con il conseguenziale stanziamento pari al 10 per cento dei costi contrattuali, rimanendo il 90 per cento, a carico della regione Sicilia (così come nella legge regionale n. 85 del 1995 articolo 12).  
(4-18509)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo circa un anno si è conclusa la proficua inchiesta della magistratura che, unitamente ai vertici della prefettura di Napoli, ha portato alla scoperta di una banda di impiegati truffatori che raggiravano gli invalidi manomettendo le pratiche per il riconoscimento degli assegni pensionistici;

in questo lungo periodo non si sarebbe provveduto all'esame delle pratiche giacenti presso l'ufficio invalidi civili della prefettura di Napoli;

nei prossimi mesi l'intero settore passerà sotto le competenze della regione Campania e dell'Inps;

sono decine le segnalazioni pervenute da persone gravemente invalide che chiedono, anche da dieci anni, il giusto riconoscimento della loro condizione;

alcune di queste segnalazioni riguardano sia situazioni di persone ultra ottantenni e con patologie gravi, in attesa di indennità pensionistica e di accompagnamento, sia altre riguardanti mancate integrazioni, nel sistema informatico, delle variazioni di domicilio che hanno comportato il mancato invio delle richieste di autocertificazione;

è ipotizzabile un'ulteriore paralisi dell'ufficio in questione nel momento in cui avverrà il passaggio delle competenze alla regione e all'Inps —:

quali iniziative intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché venga potenziato, con personale e mezzi, l'ufficio invalidi civili della prefettura di Napoli, per garantire un rapido esame delle pratiche giacenti di coloro che da anni aspettano il riconoscimento dei propri diritti. (4-18510)

**PECORARO SCANIO e PROCACCI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella parte alta del quartiere Vomero di Napoli, l'unico spazio dedicato alla fruibilità pedonale, all'interno del quale le persone anziane ed i bambini possono passeggiare al sicuro dagli autoveicoli e dai motocicli, è l'ampio cortile alberato antistante castel S. Elmo;

attualmente l'ingresso nell'ampio cortile sopramenzionato è consentito solo ai paganti, in quanto la biglietteria è posizionata davanti l'area in oggetto, e decine di autoveicoli sostano occupando tale area per oltre la metà della sua superficie —:

se non ritenga di dare disposizioni alla soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli affinché si proceda allo spostamento della biglietteria nella zona immediatamente prospiciente le mura di castel S. Elmo di Napoli, e consentire così l'accesso gratuito nell'ampio cortile adiacente al castello ai cittadini;

se non intenda adoperarsi affinché si vieti nell'area in questione il parcheggio agli autoveicoli e sia ridato pregio all'intero complesso monumentale. (4-18511).

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

è stato accertato dal servizio ecologico della Asl di Ariano Irpino (Avellino) che il fiume Cervaro, che scorre in quel territorio, trasporti nelle sue acque eccessive quantità di pericolosissime sostanze tossiche;

la Asl ha verificato che il fiume Cervaro trasporta del percolato nocivo proveniente dalla discarica locale di Difesa Grande, infiltratosi nel suolo e giunto nelle falde idriche che ne alimentano il flusso attraverso il Lavella;

il Cervaro rappresenta una preziosa fonte idrica per il territorio e garantisce la possibilità di effettuare gran parte delle locali attività agricole e zootecniche, oltre le tante altre di natura industriale e sociali, ma le recenti analisi hanno decretato che oggi quelle acque sono estremamente nocive ed al di fuori di ogni parametro consentito dalle vigenti normative in materia di sicurezza sanitaria;

l'inquinamento prodotto dalla discarica nell'ambiente circostante mette a rischio l'integrità igienica di tutta la zona pregiudicando la sicurezza sanitaria della sua vita civile e di quella delle attività produttive —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di ripristinare lo stato di sicurezza ambientale e sanitario del fiume Cervaro e del territorio dove ha sede la discarica di Difesa Grande di Ariano Irpino (Avellino);

se risulti che la discarica in oggetto sia stata realizzata rispettando le disposizioni previste dalla normativa vigente in materia e sia in possesso di tutti i permessi per poter funzionare in sicurezza.

(4-18512)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 maggio 1997, l'interrogante, con atto ispettivo atto Camera n. 4-10348, chiedeva al Ministro interrogato notizie ed eventuali interventi da attuare per sanare alcune gravi deficienze che si erano verificate nella casa circondariale di Bellizzi Irpino (Avellino);

i problemi allora evidenziati ed esposti non solo sono rimasti tali, ma si sono profondamente aggravati; è peggiorato il sistema di vigilanza e di controllo, non è

cessato il regime di mancanza di principi di equità di trattamento del personale, peggiorate sono anche le condizioni igieniche e sanitarie degli immobili, così come, per finire, non sono stati resi più funzionali i turni insostenibili della polizia penitenziaria;

in questa grave situazione di precarietà è potuto accadere che, come riportato ampiamente dalla stampa locale del 21 maggio 1998, si sia suicidata una giovane detenuta, madre di un bimbo di due anni e mezzo che viveva nel carcere con lei;

la giovane mamma di venticinque anni di età si è impiccata perché sembra non sopportasse più di vivere in carcere con la presenza del bimbo, situazione ben nota in quella sede e che forse, con maggiori controlli, si poteva evitare -;

se non intenda con la massima urgenza prendere seri provvedimenti per porre rimedio alle gravi disfunzioni esistenti presso la casa circondariale di Bellizzi Irpino (Avellino), avviando contemporaneamente una indagine conoscitiva atta a verificare il reale stato di funzionamento della sua gestione. (4-18513)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'ingresso dell'Italia tra i fondatori dell'Euro, ha portato alla pianificazione di una massiccia campagna pubblicitaria, finanziata dal Governo italiano e dalla Commissione europea, allo scopo di informare i cittadini-consumatori sulla nuova moneta unica denominata « EURO » -;

quale sia stato l'esatto ammontare del budget stanziato per la campagna sull'Euro; quali le somme di pertinenza europea; a chi sia stata affidata la gestione di tale massiccia, dispendiosa campagna; quali i criteri adottati nella scelta dei mezzi; quali le commissioni eventualmente retrocesse; quali i criteri di trasparenza adottati per impiegare tali ingenti pubbli-

che risorse; infine quali siano stati i « ritorni » nell'informare (e formare) la pubblica opinione. (4-18514)

**PECORARO SCANIO e PROCACCI.** - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

a Napoli l'amministrazione comunale sta avviando una serie di iniziative per il rilancio delle attività turistiche e culturali della città;

attualmente il prezzo d'ingresso per la visita di Castel S. Elmo è di lire quattromila;

il prezzo d'ingresso per il museo Duca di Martina è di lire diecimila e per il museo di San Martino è di lire quattordicimila;

i tre complessi monumentali sono limitrofi -;

se non intenda sollecitare alla soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli l'adozione di un biglietto unico, al prezzo di lire quattordicimila, che consenta nella stessa giornata la visita delle citate tre strutture museali. (4-18515)

**BORGHEZIO.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la recentissima morte di una giovane studentessa nel tratto della strada statale n. 26 della Val d'Aosta, in frazione Mosche di Chivasso, nel rettilineo fra Chivasso e la frazione Arè di Caluso pone urgentemente il problema della adozione di interventi di ampliamento della carreggiata e di installazione di adeguato spartitraffico che gli enti locali, purtroppo inutilmente, hanno chiesto da anni -;

se non ritengano, quindi, doversi assumere i più urgenti provvedimenti per la sicurezza della viabilità nella strada statale n. 26, affinché il sacrificio di Samanta Cerato, una bella ragazza piemontese - notissima per essere stata eletta miss padania del canavese 1997 e, poi miss sole

delle alpi — non risulti totalmente inutile come quello delle altre numerose persone del canavese che hanno perso la vita in quel maledetto rettilineo della morte a causa del disinteresse totale delle autorità centrali di Governo. (4-18516)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di manovalanza e facchinaggio negli enti, stabilimenti e arsenali del ministero della difesa, viene in gran parte svolto, da anni, da società cooperative;

tali contratti non sono stati ancora pagati, nonostante la registrazione da parte della ragioneria e la loro entrata in vigore nel mese di gennaio;

i ritardi più gravi si verificano nella II Regione aerea e nella Regione militare centrale esercito —:

come intenda porre rimedio a questa situazione affinché, anche in futuro, venga assicurata una maggiore celerità nei pagamenti. (4-18517)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente svolto a Firenze un concorso per sette posti di professore associato di Storia delle relazioni internazionali, settore disciplinare Q04X;

la commissione concorsuale era composta dal presidente, da due professori ordinari e da due professori associati; questi ultimi, professori Danilo Ardia e Leopoldo Nuti erano allievi dello stesso presidente della commissione, professor Ennio Di Nolfo, e, in particolare, il professor Nuti, era stato promosso associato nel precedente concorso di Storia delle relazioni internazionali; anche in quell'occasione la commissione concorsuale era presieduta dal professor Di Nolfo e della stessa faceva parte anche il professor Ardia;

risulta all'interrogante che dei sette candidati dichiarati vincitori, ben quattro erano allievi del professor Di Nolfo, mentre gli altri sembrerebbero allievi dei professori ordinari facenti parte della commissione concorsuale;

dei quattro allievi del professor Di Nolfo risultati vincitori del concorso, due non hanno alcuna esperienza di insegnamento e un ridotto numero di titoli scientifici, tanto che per uno di essi gli stessi titoli scientifici non erano stati ritenuti validi dalla stesso professor Di Nolfo per un concorso da ricercatore a Firenze, mentre ora hanno loro valso la promozione a professore associato;

la normativa sui concorsi prevede che chi ha fatto parte di una precedente commissione concorsuale non possa essere eletto alla successiva, ma basta che cambi la dicitura di una materia del gruppo concorsuale, fatto puntualmente verificatosi nella fattispecie (il professor Di Nolfo e il professor Ardia erano commissari anche nel precedente concorso), per far decadere il divieto —:

se non ritenga opportuno sospendere l'approvazione degli atti del concorso a sette posti di professore associato di storia delle relazioni internazionali e disporre idonei accertamenti per verificarne la correttezza sotto il profilo dell'obiettività scientifica nella valutazione dei candidati;

se non ritenga indispensabile dare disposizioni affinché venga evitato che nella formazione delle commissioni concorsuali si formino dei « cartelli » in grado di condizionare l'operato delle stesse. (4-18518)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se e quando il signor Matthew Gravina, residente in Australia, unico erede di Matteo Gravina nato a San Marco in Lamis (Foggia) il 25 agosto 1896, deceduto a Melbourne l'11 aprile 1988, titolare del

certificato di pensione n. 7293251, potrà ricevere il rateo maturato e non riscosso della pensione dello zio. (4-18519)

**TREMAGLIA.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

i motivi per cui al signor Ricci Emanuele, nato a Bitonto (Bari), il 24 aprile 1917, residente in Olanda, titolare del certificato di pensione Inps VO/S. n. 50203333, ancora non siano stati inviati i ratei del primo, secondo e terzo trimestre 1997. (4-18520)

**MANZONI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 marzo 1998 un affiliato alla Federazione italiana pallavolo (Fipav) inviava alla Giunta esecutiva del Coni (e per conoscenza al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo Sport e all'ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi della Presidenza del Consiglio dei ministri) un esposto circostanziato relativo al diffuso e perdurante stato di illegalità normativa e di irregolarità amministrativa nella quale verserebbe la Fipav da oltre due anni;

nessuna comunicazione da parte del Coni è stata fatta all'interessato della seduta della giunta esecutiva del Coni che avrebbe preso in esame l'esposto in parola;

in data 9 giugno 1998 con nota protocollo 1603 a firma del segretario generale del Coni, dottor Pagnozzi, si informava il ricorrente che l'organo interessato aveva definito l'esposto come non meritevole di accoglimento;

la suddetta nota, benchè faccia riferimento ad una riunione della giunta esecutiva del 25 maggio 1998 risulta sprovvista dei minimi elementi di verifica circa la reale ed effettiva discussione in quel consesso dell'argomento in questione, quali il numero di deliberazione a cui si riferisce,

i nomi dei componenti la Giunta esecutiva dell'Ente presenti alla riunione in parola e l'esito della votazione alla delibera in questione o quale poteva anche essere l'allegazione alla nota di copia dello stralcio del verbale della seduta -:

se non ritengano di dovere accertare se le decisioni esposte nella nota suddetta siano state prese collegialmente dai membri della giunta esecutiva del Coni ovvero dal responsabile della Divisione statuti e normative - Federazioni sportive nazionali, come farebbe credere l'intestazione della citata nota, ovvero ancora dal segretario Generale del Coni;

in esito, quali provvedimenti intendano adottare affinchè il comportamento del Coni sia improntato alla massima trasparenza amministrativa;

se non ritengano, nel corretto rispetto delle prerogative istituzionali, convocare il presidente del Coni, dottor Mario Pescante, affinchè si chiarisca come mai il Coni stesso non si sia mai attivato sempre con esplicito richiamo ai suoi doveri - a disporre almeno un'ispezione all'interno della Fipav, se non al suo commissariamento, in presenza di concreti elementi probatori di illegalità normativa ed irregolarità amministrativa e contabile evidenziati da alcuni suoi tesserati, da alcune interrogazioni parlamentari, da alcuni ricorsi al TAR ed anche a fronte di indagini del Nucleo carabinieri del servizio ispezioni della Direzione provinciale del lavoro di Roma;

se non ritengano che la mancata osservanza dei doveri istituzionali del Coni (articolo 5,1/L; articolo 9,1/C-G del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986) configuri estremi di reato di omissione o rifiuto di atti d'ufficio, ovvero di abuso d'ufficio;

se non ritengano che ci siano gli estremi per applicare nei confronti del Coni lo scioglimento della giunta esecutiva e la revoca dello stesso presidente (articolo 13,1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986), segnalando alla

magistratura penale coloro i quali abbiano contribuito a generare e a sviluppare una siffatta situazione. (4-18521)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'arresto del professor Longo è l'ulteriore conferma della gravissima azione della malavita organizzata della città di Messina;

sono state già presentate da settimane le domande per la nomina a procuratore della Repubblica;

sono state raccolte le firme di oltre mille cittadini e sono state inviate al Consiglio superiore della magistratura —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per una sollecita nomina del procuratore della Repubblica, e quali interventi immediati, perché siano potenziati gli uffici giudiziari, avendo la stessa procura pesanti carenze di organico. (4-18522)

**VENDOLA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su richiesta del Ministro di grazia e giustizia il Consiglio Superiore della Magistratura ha deliberato di mettere fuori ruolo la dottoressa Marilinda Mineccia e di nominarla Ispettore generale presso l'Ispettorato generale del ministero di grazia e giustizia;

la dottoressa Mineccia è stata membro effettivo della Commissione del concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991;

sono in corso presso la Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia indagini attinenti alla conduzione del suddetto concorso che vedono sinanche oggetto di indagine i componenti della Commissione e, quindi anche la dottoressa Mineccia;

l'Ispettorato fu attivato in relazione alla scomparsa del fascicolo del dottor Francesco Filocamo, relativo al concorso citato —:

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione alla nomina della dottoressa Mineccia in un ruolo-chiave di controllo e di trasparenza, nonostante sulla stessa in qualità di componente della commissione del concorso, siano in corso indagini. (4-18523)

**GIOVANARDI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 18 febbraio 1994 iniziava una indagine da parte della procura militare di Padova, con perquisizione e sequestri presso l'hotel Eton di Roma — via Volturro, per presunte truffe consumate dai militari che, per motivi di servizio, si recavano, in missione nella capitale;

secondo la procura, i militari, clienti dell'hotel, si facevano rilasciare fatture pagando un prezzo inferiore a quello su esse riportato allo scopo di ottenere un rimborso, superiore a quanto effettivamente versato, dal corpo di appartenenza;

tale ipotesi di reato veniva contestata da alcuni indagati che hanno sostenuto di aver pagato con assegno la somma regolare riportata in fattura e non quella (ridotta) come appare da un elenco agli atti;

in particolare tale elenco è desunto dal *computer*, mai sigillato, che è stato utilizzato per oltre due mesi dopo il sequestro dello stesso;

sono state segnalate gravi irregolarità nel corso dell'istruttoria, ed in particolare la mancanza dal fascicolo del pubblico ministero di atti e documenti acquisiti nel corso dell'istruttoria;

sono state inoltre rigettate le istanze della difesa volte ad acquisire alcuni documenti indispensabili per una corretta predisposizione della difesa tecnica —:

se si intenda accertare se i fatti esposti rispondano al vero;

se nella vicenda sia stato violato il diritto alla difesa degli indagati e le eventuali responsabilità relativamente alla corretta gestione dell'istruttoria. (4-18524)

**CENTO. — Al Ministro della difesa. —**  
Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1998 l'interrogante si è recato in visita presso il Comando delle Trasmissioni dell'Esercito in Via del Trullo, 533, una delle tante caserme romane;

nella struttura militare lavorano circa 40 persone tra militari e civili dell'Amministrazione della difesa;

da un'esame delle strutture, in gran parte adibita a deposito di materiale ricetrasmittente per le Unità Operative dell'Esercito, risulta una forte presenza di amianto, dannoso per la salute di chi vi lavora;

appare necessario che l'Amministrazione centrale del Ministero della difesa intervenga al più presto per realizzare la bonifica delle strutture stesse contenenti amianto, secondo le prescrizioni sia delle norme nazionali che dell'Organizzazione Mondiale della Sanità —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda predisporre per la tutela dei militari e dei civili che operano in suddetta struttura e per le immediate operazioni di bonifica della stessa;

se non intenda avviare un'indagine conoscitiva, anche nelle altre strutture militari del territorio, per rilevare in esse la reale presenza dell'amianto. (4-18525)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Comino ed altri n. 1-00277, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Cavaliere e Lembo.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Galletti n. 4-18473, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato De Benetti.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Armani n. 5-02712 del 14 luglio 1997.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Bono n. 3-02158 del 30 marzo 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04753.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 giugno 1998, a pagina 18307, seconda colonna, alla sedicesima riga, deve leggersi: « Lomé, la cooperazione deve essere offerta », e non « Lione, la cooperazione deve essere offerta », come stampato.